



CESARE NOSIGLIA  
ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai presbiteri, diaconi, religiose e fedeli laici  
dell'Unità pastorale 23 – Torino Sassi*

Torino, 3 febbraio 2019

Cari don Roberto, don Carlo, don Gianni, don Stefano, don Dario e don Matteo, diaconi Rocco Franco e Giovanni, religiose e fedeli dell'Unità pastorale di Sassi,

rendo grazie al Signore dopo la mia visita pastorale nelle vostre comunità, perché ho vissuto con voi un'esperienza ricca di comunione e di fraternità, che mi ha dato modo di verificare l'impegno con cui crescete nella fede e nella carità.

Sono stato molto soddisfatto degli incontri avuti con voi, particolarmente con quanti operano nei vari servizi pastorali delle comunità e si prodigano per consolidare il cammino cristiano nella catechesi, nella liturgia, nella carità. Ringrazio i numerosi istituti religiosi, che lavorano con impegno nel campo dell'accoglienza di famiglie, donne con bambini, poveri e immigrati, bambini della scuola materna, gruppi per esercizi spirituali e giornate di spiritualità. La loro presenza è molto apprezzata dalla gente e merita la più viva riconoscenza.

Credo che le vostre cinque parrocchie possano promuovere con rinnovato slancio e impegno l'esperienza dell'unità pastorale, di cui abbiamo tanto parlato nei giorni trascorsi insieme. Si tratta di unire le risorse e stabilire un programma comune di lavoro sul territorio nei campi della evangelizzazione, della missionarietà, della formazione degli operatori, della comunione di indirizzo pastorale in particolare verso e con le famiglie e i giovani, della carità verso i poveri.

L'unità pastorale, come sapete, mantiene le parrocchie con le proprie tradizioni ed attività, ma esige che i Consigli pastorali concordino insieme un cammino comune nei principali ambiti della pastorale. I Consigli per gli affari economici, invece, restano separati, per gestire al meglio le risorse e le necessità di ogni singola parrocchia.

Sarà necessario che anche i catechisti si conoscano e si incontrino per momenti di formazione comune e di programmazione secondo le indicazioni degli *Orientamenti diocesani*. Questo rappresenta una scelta molto importante, che va potenziata e qualificata. L'impegno verso e con le famiglie è un traguardo da perseguire con cura, perché cristiani si diventa in famiglia.

Saluto con gioia i fanciulli del catechismo, che ho incontrato in ogni parrocchia in momenti ricchi di gioia e di amicizia, e li invito a partecipare alla Messa domenicale, per incontrare il Signore e allietare della loro presenza tutta la comunità. Chiedo e incoraggio a trovare vie e forme appropriate per rendere la celebrazione sempre più partecipata anche da loro. Pure a favore dei bambini da 3 a 5 anni è necessario promuovere un momento di incontro e di evangelizzazione semplice e gioiosa, con l'apporto di famiglie preparate a questo scopo. È un segnale che risponde all'invito di Gesù: «lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito» (Mc 10,14).

Per quanto attiene alla carità, sarà opportuno dare forza alle Caritas e alle San Vincenzo, che sono chiamate a unificare sempre meglio le loro attività nell'unità pastorale,

facendo rete per dare una risposta appropriata e positiva alle persone e famiglie che chiedono un aiuto e sostegno, in stretto raccordo con la Caritas diocesana.

La cura dei malati e degli anziani nelle case, come nelle strutture di accoglienza del territorio, è uno dei segni più forti dell'amore della comunità verso i suoi membri più bisognosi. Per questo sarà necessario potenziare il numero dei ministri straordinari dell'Eucaristia e la visita dei sacerdoti, per mantenere un rapporto stretto con questi fratelli e sorelle, usufruendo della loro preghiera e della loro forte testimonianza di fede. La mia visita a diversi anziani e malati nelle case è stata un momento forte di fede, di preghiera e di amore, che ricordo con commozione e per cui ringrazio molto loro e le loro famiglie, che mi hanno accolto.

Anche le visite a Casetta Andrea e all'Opera Viretti, a Casa Nostra e Terra Mia, al CISV, alla Comunità Mongreno e a Terra Nuova mi hanno confermato il valore di queste realtà, che rappresentano sul territorio un segno forte e bello di amore concreto e vissuto e vanno dunque sostenute dalle parrocchie, sia con il volontariato sia con risorse ed aiuti di cui hanno necessità.

È con gioia che ho incontrato i giovani e credo che su di loro occorra puntare anche per unire le parrocchie ed aiutarle a camminare sempre di più insieme. Ho invitato i gruppi degli Scout, insieme ad altre presenze di giovani e giovanissimi nelle parrocchie, a promuovere una cabina di regia o "commissione giovani", che possa rappresentare un punto di riferimento per tutti i gruppi, in vista di iniziative comuni, come abbiamo realizzato con la veglia di preghiera per le vocazioni. Tale équipe dovrebbe a sua volta esprimere uno o due giovani, che possano entrare a far parte della Consulta diocesana e offrire così al vescovo un aiuto, insieme agli altri giovani delle unità pastorali della diocesi, per conoscere e mantenere un rapporto di ascolto e dialogo e impegni reciproci e per far crescere nei giovani il desiderio di comunione e l'impegno missionario verso i coetanei nel territorio.

Gli Scout e i gruppi parrocchiali rappresentano un ottimo investimento educativo e formativo e mi auguro possano contare su capi ed educatori preparati, testimoni di fede autentica e sicura e veri amici dei più giovani.

Saluto con gioia i bambini, fanciulli e ragazzi e giovani delle scuole che ho incontrato, con i quali ho passato momenti belli e ricchi di sereno dialogo e confidenza. E ringrazio per questo anche i dirigenti scolastici, i docenti e genitori.

Ai ragazzi, che hanno ricevuto la Cresima o la riceveranno in questo anno, rivolgo il mio invito affinché continuino a stare uniti e a camminare sulla via della fede e dell'amore a Cristo, ponendo i loro doni a servizio della comunità e rendendosi sempre più attivi e responsabili della sua vita e della sua missione.

Saluto i gruppi anziani, che si incontrano con spirito di fraternità e trovano nelle parrocchie un punto di riferimento per la loro formazione umana, cristiana e comunitaria. Li invito a testimoniare la loro fraternità, ricca di momenti di incontro e preghiera, con iniziative varie di solidarietà e di comunione reciproca.

Voglio richiamare la necessità di curare molto bene la liturgia, in specie quella domenicale. Ringrazio per questo i cori e i ministranti, i lettori e quanti si adoperano in tal senso. Vi invito a costituire un Gruppo liturgico, che possa preparare, durante la settimana, le celebrazioni, rendendole vive e partecipate. Vi raccomando anche di non tralasciare la celebrazione del sacramento della Penitenza, fonte prima di santità e di grazia per adulti, giovani e fanciulli.

Lo sport, la cultura e ogni altra attività sociale sono parte integrante del cammino delle parrocchie e meritano di essere valorizzate, sempre in una prospettiva positiva di evangelizzazione e di promozione umana e sociale.

In sintesi, tre sono le parole chiave che vi consegno:

- **formazione:** va messa al primo posto, perché solo crescendo nella fede matura e adulta si può consolidare la vita cristiana dei singoli, delle famiglie e della comunità. Accogliendo l'invito di alcuni giovani Scout, vi chiedo di promuovere per il mondo giovanile iniziative in tal senso, durante l'anno pastorale. La formazione degli adulti credenti per diventare e vivere il loro essere discepoli-missionari, rappresenta una frontiera importante da potenziare e qualificare;

- **comunione:** occorre conoscersi, incontrarsi, fraternizzare insieme tra le cinque comunità, gli operatori e i vari gruppi. È anche necessario favorire un clima di dialogo e di sereno incontro con le famiglie, soggetti privilegiati della pastorale, con le altre realtà che operano in campo sociale, educativo e di solidarietà e accoglienza e anche con gli istituti religiosi;

- **missione:** è la sfida più grande che ci troviamo a dover affrontare in questi anni. Dobbiamo sentire forte la parola del Signore: «Ho tante pecore che sono fuori dell'ovile ed è necessario che anche queste sentano la mia voce» (cfr. Gv 10,16). "Missione" significa annunciare Cristo e il Vangelo nei vari ambienti di vita e portare a tutti la gioia della fede e dell'amore, che nascono dall'incontro con il Signore. Le vostre comunità siano dunque protagoniste di questa stagione di "Chiesa in uscita", così ricca di prospettive positive e di impegno, ricordando che la fede cresce donandola.

Cari amici,

guardiamo avanti con rinnovata speranza nel Signore e operiamo con gioia per vincere ogni scoraggiamento e timore, sicuri che, malgrado tante difficoltà e situazioni sempre più complesse, le nostre comunità sapranno farvi fronte insieme, guidate e sorrette dallo Spirito che le chiama dal futuro, indicando loro traguardi nuovi ed impegnativi, ma ricchi di comunione e di gioia.

A tutti giunga il mio augurio e la mia benedizione di vescovo, padre e amico.



✠ Cesare Nosiglia  
Vescovo, padre e amico

---

Rev. Sig. Parroco

**Don Roberto GOTTARDO**

Moderatore Unità pastorale 23

Parrocchia S. Margherita Vergine e Martire

Str. San Vincenzo, 146

10131 TORINO